

Promossi

Conferme e new entry: ecco chi andrà ad occupare gli scranni

La rivincita del presidente «I molisani hanno capito»

► Il patron della Lazio ottiene il seggio in Senato. «Darò una squadra a Campobasso»
► L'ingresso a palazzo Madama una rivincita dopo la vittoria negata nella scorsa legislatura

FORTE DISTACCO DAGLI ALTRI CANDIDATI «SUCCESSO OLTRE LE ASPETTATIVE? NO È IL RISULTATO CHE TUTTI SI ATTEDEVANO» IL PERSONAGGIO/2

ROMA Presidente Lotito, un successo oltre le aspettative... «Perché oltre le aspettative? Chi attendeva un risultato differente, scusi?». Beh, i numeri che hanno consentito la sua elezione al Senato sono belli, no? «Eh certo, ho uno dei migliori risultati in tutta Italia, in termini percentuali, voglio dire. Qui in Molise ho doppiato il Pd, questo è importante, le pare poco?». Ricapitolando: Claudio Lotito, 65 anni, presidente della Lazio da 18, si è preso una rivincita pesante. Candidato con il centrodestra è diventato senatore con quasi il 43 per cento dei voti. Nel 2018 dovette sopportare una cocente delusione: corse con Forza Italia in Campania, inizialmente risultò non eletto, ma grazie a un ricorso gli fu assegnato il seggio nel 2020. Ma il procedimento si è arenato alla giunta delle elezioni al Senato. In pratica: Lotito aveva avuto ragione al Var, ma l'arbitro non ha mai assegnato il rigore. Questa volta il centrodestra lo ha candidato in Molise, c'è stata qualche polemica perché il presi-

dente della Lazio non aveva chissà quali legami con quella regione. Lui però aveva precisato: «Non conosco il Molise, ma l'Abruzzo, perché mio nonno era di Amatrice». Qualcuno la definì una gaffe: Amatrice è nel Lazio. Lotito fece notare che fino al 1927 apparteneva al territorio dell'Aquila e la storia finì lì. E ciò che conta è il responso degli elettori. Lotito ha sbaragliato la concorrenza e convinto i molisani. Ieri era ancora a Campobasso. La sua intenzione ora è dimostrare che lavorerà sul serio per il Molise, dove in un mese ha fatto una full immersion, tra partecipazioni a balli di gruppo in cui l'ha coinvolto una comitiva di non giovanissimi, partite a biliardino, feste e sagre. Altro che Tik Tok. E ieri ha fatto sapere: «Il Molise mi è entrato nel cuore. Ho apprezzato questo territorio magnifico e l'autenticità della gente. I molisani sono accoglienti, rispettosi, corretti e hanno capito che

non sono né uno straniero né uno di passaggio». Ieri mattina ha compiuto anche un gesto di buona volontà, di dialogo con le altre formazioni politiche: è stato a Isernia per partecipare alla messa per la festa dei Santi Co-

sma e Damiano. E al primo banco della Chiesa era seduto vicino al sindaco Piero Castrataro, che guida un'amministrazione che vede in maggioranza centrosinistra e Movimento 5 Stelle. Ha promesso grande impegno per tutta la Regione, ma anche per la squadra di calcio del Campobasso (facendo innervosire però i tifosi dell'Isernia): «Mi adopererò per ridare una squadra a Campobasso nel calcio che conta». Ieri sera stava ancora incontrando persone, a tessere una rete di relazioni. «Pensiamo ai problemi del Molise e ai problemi dell'Italia, questo è il tema». Nessuna rivalse rispetto al 2018? «Non voglio commentare quello che è successo in passato, guardiamo avanti».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Claudio Lotito, 65 anni, dal 2004 presidente della Lazio, è stato eletto senatore con la vittoria nel collegio uninominale del Molise, dove era candidato col centrodestra nelle liste di Forza Italia

Claudio Lotito

Rita Dalla Chiesa

Molfetta premia la figlia del generale



Rita Dalla Chiesa, figlia del generale Carlo Alberto ucciso dalla mafia nel 1982, entra per la prima volta in Parlamento. È stata eletta con il centrodestra alla Camera nel collegio uninominale di Molfetta, in Puglia. Un mese fa ha compiuto 75 anni ed è uno dei volti più apprezzati della televisione. Dopo un inizio in Rai, insieme al suo futuro marito Fabrizio Frizzi, nel 1986 passò a Mediaset, dove guadagnò enorme popolarità conducendo per quasi 20 anni il programma Forum. Nel decennio scorso Fratelli d'Italia le propose la candidatura a sindaco di Roma, ma lei rifiutò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Rauti

Surclassa Fiano nell'ex feudo della sinistra



Non è stata una sfida come le altre: Isabella Rauti è la figlia dell'ex segretario del Movimento sociale Pino Rauti, era candidata per il centrodestra, e aveva come avversario a Sesto San Giovanni (un tempo feudo della sinistra) Emanuele Fiano, figlio di un deportato ad Auschwitz. Il risultato ha dato ragione alla Rauti, senatrice uscente, una lunga carriera perché è stata anche consigliere regionale nel Lazio con la Polverini presidente. Ex moglie di Gianni Alemanno, ieri ha detto di essere pronta a incontrare Fiano per parlare di «passato, presente e futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marta Fascina

La fidanzata del Cavaliere sbaraglia Ingroia



Marta Fascina, 32 anni, fidanzata dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è stata eletta alla Camera nel collegio uninominale a Marsala. Per lei un fiume di voti, 58mila, pari al 36 per cento. Tra i suoi avversari c'era l'ex magistrato Antonio Ingroia (Italia Sovrana e popolare) che ha preso poco più di mille voti. Ai dirigenti locali del centrodestra che avevano contestato l'imposizione dall'alto della sua candidatura, Marta Fascina ha risposto: «La Sicilia è una regione meravigliosa. La conosco da quando, da piccola, mio padre mi ci portava in vacanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Crisanti

Per il virologo exploit all'estero: 37mila consensi



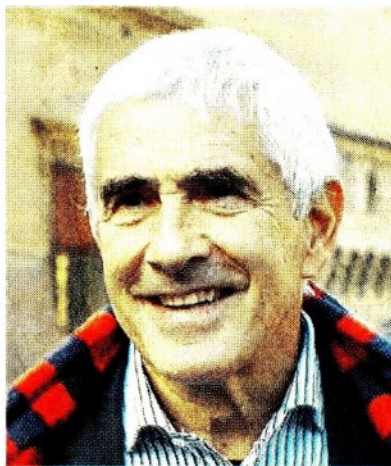
Il professor Andrea Crisanti, impegnato tra l'Imperial College di Londra e l'Università di Padova, è stato uno degli esperti più seguiti nei mesi drammatici della pandemia, sostenitore dei test di massa a Vo' Euganeo, uno dei primi cluster in assoluto. Il Pd lo ha candidato all'estero ed è stato eletto in Senato. «Per me è una bella soddisfazione perché ho preso 37mila preferenze e a Londra il Pd è andato ben oltre il 50%. Ora gradualmente sospendo la mia attività universitaria. Certo, al contempo mi rattrista il risultato di queste elezioni, speravo in un risultato migliore per il centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Ferdinando Casini

Il bis sotto alle due Torri: «E la storia continua...»

E sono undici legislature. Un record. Pier Ferdinando Casini vince facile sotto le due torri, nella sua città. E scrive su Instagram: «Ringrazio i 232.092 elettori di Bologna e provincia che ancora una volta mi hanno voluto al Senato della Repubblica. Grazie alla coalizione di centrosinistra che mi ha sostenuto con affetto e lealtà. Rappresenterò in Parlamento l'Italia europea e solidale. La storia continua... grazie Bologna». E allega al messaggio una foto con i colori rossoblù». Quando è iniziato lo spoglio delle schede, che come normalmente avviene in modo non omogeneo e dunque è ingannevole, sui social l'altra notte stava passando la notizia che Vittorio Sgarbi (candidato del centrodestra) stesse vincendo. La realtà era molto differente da quella raccontata su Twitter e alla fine Casini ha preso 45mila voti in più di Sgarbi, superando il 40 per cento dei consensi, otto punti in più



del centrodestra. Classe 1955, cattolico, impegnato in politica da quando era un ragazzo nella Democrazia cristiana e nei successivi cambi di ragione sociale, già presidente della Camera, il suo approdo nella coalizione del centrosinistra non è passato inosservato, ma la sua candidatura aveva ricevuto una sobria benedizione da un punto di riferimento storico dei progressisti emiliani. Aveva spiegato, prima delle elezioni, Francesco Guccini: «Chi è l'altro? Sgarbi? Ecco, allora Casini perché no?». Vittorio Sgarbi tra l'altro è nato a Ferrara, imporlo ai bolognesi non si è rivelata una idea lungimirante. E Per Ferdinando Casini, per ringraziare gli elettori, non a caso ha scritto su Instagram quel «grazie Bologna» con i colori rosso e blu.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1603 - T.1603